

equanimità, che dovrebbero essere doti precipue dei prefetti del Regno. Io credo di avere il diritto di portare una tale questione alla Camera, trattandosi di un pubblico funzionario, ed anche per sapere dal ministro dell'interno se sia soltanto dovere di semplici cittadini l'essere morali, e tener fede ai propri impegni. E debbo fare una rettifica; nel testo della mia interpellanza è detto che si tratta di un'esposizione di mezzo milione, mentre, invece, si tratta di oltre 600 mila lire. Risulta da notizie ufficiali, che io ho e che sono pronto a presentare al ministro, che il prefetto di Avellino, il signor comm. Plutino, ha 300 mila lire di debito verso il Credito fondiario del Banco di Napoli, e altrettanto e forse più di debito cambiario verso il Banco medesimo. Cosicché noi abbiamo la cifra rettificata di 600 mila lire di debito verso una Banca di emissione, che amministra danaro di tutti.

Tra i beni che furono dati in ipoteca, per le 300,000 lire di debito verso il Credito fondiario, v'era un latifondo di beni parafernali della moglie del signor Plutino.

Iniziato il procedimento coattivo, vi fu opposizione da parte di lei, dicendo che il danaro incassato era servito per uso del marito, e che quindi ella non poteva accettare questa ipoteca sopra i suoi beni, tanto più che l'ipoteca non era stata accesa con tutte le forme legali.

Pare che, per negligenza del Banco, non fu questa ipoteca omologata da parte del tribunale.

Io certamente non sarò così poco cavaliere da incolpare una povera signora. Essa è stata istigata da suo marito (*Mormorio — Commenti*) col quale vive in perfetta armonia.

Io so, e certamente questo vorrà dirmi l'onorevole presidente del Consiglio, che si sta trattando, e si è già trattata una convenzione; però fino al 2 corrente mese, data a cui giungono le notizie mie, questa convenzione non era conclusa. E debbo soggiungere che la moglie del commendator Plutino... (*Ooh! ooh! — Interruzioni — Rumori*) ma questo è in suo favore... se mi ascoltasero! — ha ottenuto di mettere sotto ipoteca i propri beni. Adesso dovrebbero approvare...

Voci. No! no! Mai! Sono affari privati.

Del Balzo Carlo. Ma però la convenzione non era stata conclusa, perchè il commendatore Plutino metteva innanzi dei cavilli,

non ostante che l'amministrazione del Banco di Napoli avesse rinunciato ad una somma di 350,000 lire tra danni, capitale ed interessi. (*Rumori*).

Ora io domando dopo di ciò, onorevole ministro, se Ella crede che un individuo in queste condizioni, possa stare a quel posto? E se sono affari privati i debiti di un prefetto verso una Banca di emissione? (*Rumori — Commenti*).

Io non ho l'ingenuità di avere portato alla Camera questa interpellanza, sperando che si provveda a rimuovere quel prefetto dal suo posto, perchè so che egli è appoggiato da protezioni inconfessabili... (*Ooh! — Rumori*) che s'impongono allo stesso Governo; e perchè il Governo del Re ha ormai l'abitudine di coprire sotto il suo manto tutti i malefatti dei suoi agenti.

Debbo però constatare, che se i prefetti di polizia, come i Peccheneda, i Morbillo, i Merenda fecero cadere il Governo Borbonico, i vostri prefetti, che si chiamano Ruspaggiari, Lucchesi, Dall'Olio, Ferrari, Plutino, faranno cadere quelle istituzioni che voi credete di difendere. (*Vivi rumori a destra e agitazione*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Cominciando dalle ultime parole dell'onorevole Del Balzo dirò, che io credo sia dovere del Governo di sostenere i prefetti, quando non c'è sul conto loro nulla, che possa essere a danno del loro prestigio, della loro serenità e della possibilità di governare le Provincie come debbono. Di questo me ne faccio un vanto, onorevole Del Balzo!

Quanto all'onorevole Plutino, mi rincresce veramente, che sieno stati portati qui i fatti intimi di una famiglia che ha tanti meriti verso il Paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Io dichiaro all'onorevole Del Balzo, che egli non è informato bene. Sono arrivato al Ministero alla fine di giugno, ed avendo saputo che v'era qualche funzionario sul quale si erano fatti dei discorsi per le sue condizioni private, non ho mancato d'informarmi e mi sono informato proprio là dove potevo, essere precisamente edotto anche sui più minuti particolari: ho saputo qualche cosa che in parte ha detto testè l'onorevole Del Balzo; ma egli ignora che la questione è stata sempre seguita dal Governo, e che ora è perfettamente sistemata.